

Il futuro di Torino nella storia delle Officine

Corsa contro il tempo Partono i lavori per realizzare tre grandi mostre negli spazi smisurati delle Ogr: a marzo inaugurazione con **il Capo dello Stato**

150

Verso il 17 marzo

ALESSANDRO MONDO

Più che un cantiere, sarà una corsa contro il tempo: trasformare i 190 mila metri quadrati delle Officine Grandi Riparazioni su corso Castelfidardo, architettonicamente pregevoli ma finora sopravvissute come un buco nero nel tessuto urbano, in uno dei cuori pulsanti delle celebrazioni torinesi di Italia 150 con la Reggia di Venaria Reale.

Ieri lo «start up», cioè la presentazione del «cantiere-evento» nel quale lavoreranno oltre 200 operai mobilitati da due gruppi di imprese recen-

temente divise dal contenzioso sull'appalto: un segno di unità fondamentale per rispettare una tabella di marcia che non può permettersi sbavature. Il 18 marzo, quando debutteranno le tre grandi mostre allestite sulla smisurata superficie a forma di «H» - «Fare gli Italiani. 150 anni di storia nazionale», «Stazione Futuro. Qui si rifà l'Italia», «Il futuro nelle mani. Artieri domani» - è dietro l'angolo: quel giorno il Capo dello Stato inaugurerà ufficialmente le celebrazioni dell'anniversario.

Da qui l'importanza di lavori che, una volta congedata Italia 150, ripartiranno per consegnare le Ogr a una nuova destinazione d'uso: lo prevede l'intesa firmata da Comune e Fondazione Crt con l'obiettivo di trasformarle in un polo di cultura e arte contemporanea. L'aumento degli abbonamenti ai musei (60 mila nel 2010) è un buon auspicio.

Per questo il cantiere che ha appena preso le mosse sarà fino al 6 febbraio un «cantiere aperto», accessibile al pubblico ogni sabato e domenica tramite viste guidate, sul-

la falsariga di quelli della linea uno del metrò (informazioni e prenotazioni: 011/553.79.54, visiteguidate@urbancenter.to.it). Un altro segno della città che cambia. A tutti i visitatori del «cantiere-evento» l'ingresso alle mostre ospitate dalle Ogr nel corso del 2011 verrà offerto a prezzo ridotto.

In questo contesto va segnalata anche la rassegna realizzata da **MuseoTorino** con la Fondazione Crt, il Museo Ferroviario Piemontese e Gtt: «Officine Grandi Riparazioni: fucina di treni e di vite». Fino a fine anno si svilupperà in corso Castelfidardo, lungo il muro delle ex-carceri Nuove -, ricostruendo attraverso 150 immagini l'ambiente e i prodotti delle Officine dove un tempo nascevano i treni. Saranno esposti due locomotori: uno storico, a vapore, e l'altro elettrico.

Ieri la prima infornata di visitatori, preceduta dalle autorità: gli assessori alla Cultura di Regione (Coppola), Comune (Alfieri) e Provincia (Perone). Presente, con gli architetti responsabili, Anna Martina, direttore generale della Cultura a Palazzo civico.

Volte mozzafiato, la successione di colonne in ghisa che separano gli spazi come le navate di una cattedrale moderna, superfici occupate in minima parte dai primi esemplari in esposizione: come le sei presse fornite dalla «Riv Skf» di Villar Perosa o i vecchi cannoni del Museo di Artiglieria.

Le Ogr sono, saranno questo e molto altro ancora. Qualche dettaglio è emerso ieri: dal battuto di ghiaia rossa che rivestirà il grande cortile interno al vecchio serbatoio dell'acqua dipinto di verde. Singolare l'allestimento, su un lato del cortile, progettato da uno studio di architettura di Genova e prodotto dai maestri ceramisti di Albisola: sarà composto da una serie di mattonelle sospese, ciascuna delle quali riprodurrà un pesce. Meglio: la «fuga» di un branco di acciughe, azzurre ma anche tricolori.

Non solo mostre. Le tre rassegne saranno intervallate da laboratori didattici, due aree incontri (una ospiterà città e regioni internazionali che hanno scambi con Torino e il Piemonte), bookshop, la caffetteria e un ristorante da 250 coperti dove si potranno gustare menu ispirati ai protagonisti del Risorgimento. Piccoli indizi di un grande allestimento.

CANTIERE-EVENTO
Visite su prenotazione
fino al 6 marzo
poi la volata finale



Il make-up in attesa di Napolitano

Nel cantiere delle Ogr lavoreranno oltre 200 operai mobilitati da due gruppi di imprese: le tre grandi mostre allestite sulla superficie a forma di «H» devono essere pronte per l'arrivo di Napolitano (18 marzo)

